

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 35

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 20 giugno 2007)

INDICE

AMATO: sulle risorse destinate al Fondo unico per lo spettacolo (4-01823) (risp. MONTECCHI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali)	Pag. 1229
BALBONI, BERSELLI: sull'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Ferrara (4-00771) (risp. MUSSI, ministro dell'università e della ricerca)	1230
BARBATO: sull'Agenzia per i controlli del settore dell'olio di oliva (4-01909) (risp. DE CASTRO, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali)	1233
CARRARA: sulla manifestazione «Notte delle Stelle» (4-00593) (risp. PECORARO SCANIO, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	1235
CICCANTI: sui tempi di rilascio di un'autorizzazione ministeriale ad un istituto musicale (4-00735) (risp. MUSSI, ministro dell'università e della ricerca)	1237
CURTO: sull'ammontare delle risorse comunitarie destinate alla Regione Puglia (4-01164) (risp. MINNITI, vice ministro dell'interno)	1238
DE PETRIS, SILVESTRI: sulla presenza di capannoni in eternit abbandonati a Roma (4-01459) (risp. PECORARO SCANIO, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	1240
DONATI: sulla procedura di valutazione di impatto ambientale relativamente ad un progetto di collegamento tra la A22 e la SS 467 (4-00654) (risp. PECORARO SCANIO, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	Pag. 1244
FAZZONE: sul patrocinio dell'Avvocatura dello Stato in merito alla gestione del servizio idrico nel Lazio (4-01337) (risp. CHITI, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali)	1247
MARCONI: sull'elezione degli organi collegiali nella scuola (4-01487) (risp. DE TORRE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	1250
STIFFONI: sulla realizzazione di due impianti di termovalorizzazione in provincia di Treviso (4-00041) (risp. PECORARO SCANIO, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	1251
STORACE: su episodi intimidatori nei confronti di alcuni esponenti di Alleanza Nazionale (4-01342) (risp. MINNITI, vice ministro dell'interno)	1252
TOTARO: su un episodio antisemita occorso ad Arezzo (4-01253) (risp. MINNITI, vice ministro dell'interno)	1254
TURIGLIATTO: sulle squadre cinofile della Polizia di Stato (4-01489) (risp. MINNITI, vice ministro dell'interno)	1256

AMATO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'approvazione della legge finanziaria per il 2007, provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 27 dicembre 2006, si è proceduto ad interventi relativamente al FUS, il Fondo unico per lo spettacolo, determinando le risorse economiche con cui lo Stato italiano sostiene la musica, il cinema, la prosa, la lirica, la danza e le attività circensi;

lo stanziamento del FUS per il 2007 è di 441 milioni di euro, invece dei 385 del 2006, con un incremento di 56 milioni pari al 14,5 per cento;

il 18 aprile 2007 è stato approvato dal Senato l'Atto Senato 1411, trasmesso alla Camera come Atto Camera 2534, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario» per il quale, all'art. 1-*bis*, si dispone – limitatamente al 2007 – la riduzione della quota di partecipazione alle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale da 10 a 3,5 euro;

a tal fine, il livello del finanziamento cui concorre lo Stato risulta incrementato per l'anno 2007 per un importo pari alle minori entrate di 350 milioni di euro;

per quanto concerne i profili di copertura finanziaria di tale modifica all'art. 1 del decreto in questione, come indicato dall'emendamento presentato da Rifondazione Comunista e approvato dall'Aula, si fa riferimento ad una riduzione – tra le altre autorizzazioni di spesa – di 60 milioni di euro, per il 2007, dei fondi destinati al FUS;

considerato che :

laddove il decreto-legge trasmesso alla Camera dovesse trovare la sua definitiva approvazione, la riduzione di 60 milioni del FUS porterebbe, in luogo di un aumento, ad un saldo negativo di 4 milioni di euro, rispetto al 2006, per il totale delle risorse destinate allo stesso FUS deciso con la legge finanziaria per il 2007;

l'8 febbraio 2007 nella sede del Ministero per i beni e le attività culturali, nel corso della riunione annuale del Comitato per i problemi dello spettacolo, il ministro Rutelli, vista l'importanza dello sviluppo, attraverso l'aiuto dello Stato, del mondo dello spettacolo, ha detto: «C'è ancora molto da fare per riportare la cultura fra le azioni prioritarie del Governo, aumentando la spesa statale che oggi è ancora troppo bassa. L'obiettivo è riportare nel 2009 il FUS sopra i livelli del 2001 e, già nel

2007, portare avanti le due riforme strategiche del cinema e dello spettacolo dal vivo»,

si chiede di sapere:

in che modo i Ministri in indirizzo possano confermare che l'utilizzo delle risorse inizialmente destinate al FUS non pregiudicherà la realizzazione di interventi già previsti ed in corso d'opera;

se non ritengano di dover altrimenti provvedere, per quanto di competenza, alle maggiori autorizzazioni di spesa per lo spettacolo, prima promesse e poi previste con la legge finanziaria per il 2007.

(4-01823)

(2 maggio 2007)

RISPOSTA. – Come esattamente riportato dall'interrogante, nel corso della conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, il Senato ha approvato alcune modifiche al testo del decreto prevedendo che una quota della relativa copertura finanziaria, pari a 60 milioni di euro, fosse a valere sulle risorse destinate al Fondo unico per lo spettacolo.

Si riferisce che nel seguito della discussione parlamentare il testo del decreto è stato ulteriormente rivisto ed anche la copertura finanziaria è stata modificata.

Pertanto, il testo convertito definitivamente dalla legge 17 maggio 2007, n. 64, che prevede una copertura finanziaria a carico di altri settori dell'economia, non intacca le risorse destinate al Fondo unico per lo spettacolo dalla legge finanziaria per il 2007.

*Il Sottosegretario di Stato
per i beni e le attività culturali*

MONTECCHI

(12 luglio 2007)

BALBONI, BERSELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta agli interroganti che:

in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico svoltasi presso l'Università di Ferrara nella mattinata di lunedì 23 ottobre 2006 con la partecipazione del ministro Fabio Mussi, giovani di destra appartenenti all'associazione «Azione universitaria» hanno allestito una pacifica e democratica manifestazione di protesta contro la Finanziaria 2007, denunciando il drastico taglio del Fondo Finanziamento Ordinario e l'abolizione del 5 per 1.000 alla ricerca istituito del precedente Governo, chiedendo maggiore attenzione per l'università da parte di un Governo che solo pochi mesi fa aveva fatto promesse mirabolanti ora platealmente smentite dai fatti;

nell'ambito della protesta gli universitari di destra avevano previsto un simpatico intermezzo goliardico con distribuzione di mortadella in cambio di un libero contributo da devolvere all'Università in luogo dei 500.000 euro di tagli decisi dal Governo;

appena giunto sul luogo della manifestazione (lo scalone di accesso all'università), che si stava svolgendo senza alcun intralcio, o di contrasto – nemmeno verbale – e tra i sorrisi divertiti di molti spettatori (alcuni dei quali avevano anche iniziato a versare il piccolo obolo richiesto), il rettore dell'Università di Ferrara, prof. Patrizio Bianchi, affrontava verbalmente i giovani di destra, a quanto consta agli interroganti, intimando loro di allontanarsi immediatamente e dicendo che se volevano protestare se ne dovevano andare in strada, perché quello era il posto adatto per dei «fascisti»;

alla pacata e gentile risposta dei giovani che gli facevano osservare di essere studenti dell'università e che avevano pieno diritto di manifestare la loro opinione, il rettore alzava ulteriormente il tono intimidatorio e provocatorio delle sue affermazioni, rischiando così di far degenerare una protesta che voleva essere e rimanere del tutto pacifica;

i giovani di A.U. aggrediti verbalmente e provocati ingiustamente, per evitare tensioni pericolose si vedevano costretti a spostarsi nel cortile dell'università, dimostrando molto più senso di responsabilità del loro stesso rettore;

successivamente invitato a scusarsi con i giovani per il suo inqualificabile comportamento il rettore, a quanto consta agli interroganti, affermava testualmente: «Se ho insultato qualcuno, sempre che abbia insultato, sono pronto a chiedere scusa, ma credo che chi ha messo in scena la protesta non ha considerato la dignità di questo luogo, e questo ha offeso me»;

questa risposta appare, a giudizio degli interroganti, ancora più grave e arrogante perché, lungi dal rappresentare le doverose scuse, ha ribadito il pregiudizio antidemocratico secondo cui esisterebbero giovani che possono liberamente protestare (come è sempre stato concesso a quelli di «sinistra») e altri che se lo fanno offendono la «dignità» dell'università;

infatti appena un anno fa era lo stesso rettore Bianchi ad invitare pubblicamente studenti, ricercatori e docenti a protestare contro la finanziaria del precedente Governo, nonostante allora non fossero previsti sacrifici finanziari per l'università e la ricerca, ma un seppur modesto incremento di fondi (a fronte dei tagli spaventosi previsti quest'anno);

simili atteggiamenti rischiano di innescare un grave clima di intimidazione all'interno dell'Università di Ferrara, dove già l'agibilità dei giovani di «destra» è resa assai difficile da un corpo docente in gran parte schierato a sinistra (come del resto lo stesso rettore) che ora potrebbe sentirsi legittimato a discriminare ulteriormente gli studenti in ragione della loro appartenenza politica,

si chiede di sapere:

quale giudizio dia il ministro dell'episodio;

quali iniziative intenda assumere per garantire il diritto di espressione del pensiero all'interno dell'Università di Ferrara, indipendentemente dall'appartenenza politica e nel pieno rispetto delle regole democratiche.

(4-00771)

(25 ottobre 2006)

RISPOSTA. – Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo parlamentare, al quale si risponde per delega, si fa presente che il Rettore dell'Università degli Studi di Ferrara, interpellato in proposito, ha comunicato di non aver in alcun modo rivolto insulti, né limitato il diritto di espressione di nessuno degli studenti, ritenendo, tra l'altro, che i fatti esposti dagli onorevoli interroganti, avvenuti peraltro alla presenza di numerosi testimoni, siano stati riportati in maniera parziale e distorta.

In relazione agli eventi che hanno preceduto la cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno Accademico, il Rettore riferisce di aver fatto osservare ai membri di Azione universitaria che il loro intervento si stava svolgendo inopportuno sullo scalone su cui si stava incamminando il corteo accademico; alla presenza di numerosi studenti ed ospiti, ha quindi invitato con correttezza a spostare la postazione nell'androne, ricevendo, da parte di talune persone del gruppo, una reazione fuori dalle righe.

Il Rettore dunque non ha né insultato, né usato frasi ingiuriose nei confronti di nessuno.

Durante la cerimonia, a cui hanno assistito tutte le autorità cittadine, Rettori di altri Atenei e una qualificata presenza della stampa e dei telegiornali, i giovani di Azione universitaria hanno espresso in maniera molto evidente la loro protesta.

Il Rettore ha, altresì, riferito che mentre si apprestava ad iniziare il suo intervento, il Senatore Balboni interrompeva la cerimonia richiedendo violentemente al Rettore medesimo di scusarsi con i membri di Azione universitaria. Dopo ripetute interruzioni, il Rettore ha pacatamente risposto: «se ho insultato qualcuno sono pronto a scusarmi, ma io stesso mi sono sentito offeso, perché anche i luoghi hanno una loro dignità».

A questo punto, come comprovato dalla vasta rassegna stampa e dai telegiornali, che hanno filmato la scena, l'intera assemblea ha espresso la sua solidarietà al Rettore con un lunghissimo applauso, a cui il Senatore Balboni ha risposto abbandonando l'Aula Magna. I giovani di Azione universitaria hanno continuato ad essere presenti, manifestando la propria posizione di dissenso, che tuttavia non ha loro impedito di applaudire diversi passaggi dell'intervento del Rettore.

Il Rettore conclude che, come testimoniato dai resoconti giornalistici e dai numerosissimi presenti, non solo non ha leso alcun diritto di espressione, ma ha tutelato la dignità dell'istituzione ed ha garantito, a quegli stessi giovani, il diritto di esprimere le loro opinioni, in coerenza con una linea di rispetto democratico, che ha visto in ogni occasione la stessa

Azione universitaria, come ogni altra organizzazione giovanile, operare legittimamente nell'ambito dell'Università di Ferrara.

Da quanto emerge dal resoconto del Rettore sull'episodio, sul quale è stata inviata una relazione, tramite il Prefetto, al Ministero dell'interno, non si ritiene che si siano verificati particolari eventi che abbiano impedito il diritto di espressione del pensiero del gruppo di manifestanti, considerato che la vicenda si è conclusa in un clima di distensione e con la partecipazione degli stessi studenti alla cerimonia.

Il Ministro dell'università e della ricerca

MUSSI

(12 giugno 2007)

BARBATO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'Agecontrol (Agenzia per controlli settore dell'olio d'oliva), istituita nel 1986 svolge sul territorio italiano controlli sulla produzione ed il consumo dell'olio di oliva e le verifiche assegnate dai Regolamenti CEE 2262/1984 e 27/1985 sugli aiuti erogati dalla Comunità europea;

l'organizzazione e la gestione societaria dell'Agecontrol S.p.A. sono sottoposte alla vigilanza del Ministero per le politiche agricole e della Commissione europea, che ha previsto la costituzione di soggetti similari in tutti gli Stati membri;

prima del 2005, in virtù dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo n. 99/2004, l'attività di controllo e vigilanza era svolta dall'Istituto per il commercio estero (ICE);

successivamente, il decreto-legge 28 febbraio 2005, n. 22, nel dettare interventi urgenti in materia di agricoltura e di quote-latte, ai commi 4, 5 e 6 ha previsto, tra l'altro, il passaggio di tutte le attività ispettive e di verifica di rilevanza nazionale sui prodotti ortofrutticoli dall'istituto ICE all'agenzia Agecontrol S.p.A., trasferendole anche tutte le necessarie risorse sia finanziarie sia umane facenti capo all'istituto, garantite al 50% dallo Stato italiano ed al 50% dall'Unione europea;

con l'entrata in vigore della nuova legislazione, ogni Regione italiana, al fine di avvalersi di strutture tecniche adeguate, ha istituito servizi ispettivi, occupando personale dipendente dell'ICE a mezzo dell'istituto del comando;

in virtù di apposite convenzioni, anche nella Regione Campania il personale tecnico ispettivo dell'ICE doveva essere comandato presso Agecontrol S.p.A per svolgere le medesime mansioni valutative sui prodotti ortofrutticoli. In tal modo l'agenzia privata avrebbe avuto a disposizione la competenza tecnica e la conoscenza del territorio degli ispettori di un ente pubblico come l'ICE;

putroppo la Regione Campania a tutt'oggi non ha dato piena attuazione alla nuova normativa, infatti un residuo del personale ICE (solo due unità lavorative) non è stato comandato presso le sedi dell'Age-

control S.p.A., pur avendo dato regolarmente ed al tempo debito la propria disponibilità per il trasferimento;

inoltre, ai sensi del decreto legislativo n. 287 del 27 marzo 2007, concernente l'aggiornamento del manuale operativo delle procedure dei controlli di conformità alle norme comuni di qualità sui prodotti, si riconosce l'autorità del servizio ispettivo ortofruttrutta dell'Agecontrol ad autorizzare l'autocontrollo nelle aziende che presentano la richiesta come da sez. II, allegato A.2 del decreto stesso;

negli allegati del citato decreto non si prevedono particolari requisiti tecnico-professionali del personale addetto all'autocontrollo che, con la semplice comprovata esperienza, può attestare l'attività delle aziende che operano nel settore, senza un'adeguata conoscenza valutativa;

inoltre l'Agecontrol S.p.A., con notevole aggravio di spese, può avvalersi di ispettori esterni in trasferta da altre regioni;

considerato che in Campania esistono unità specializzate con qualificata esperienza per i controlli e le attività ispettive necessarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare tutti i provvedimenti del caso al fine di:

rendere noti i motivi del mancato impiego del personale ispettivo ICE già addetto ai sopralluoghi ed alle verifiche su tutto il territorio nazionale e lasciato in sospenso;

garantire la precedenza dell'impiego del personale in dotazione nell'Ente pubblico ICE, prima di destinare alle medesime mansioni risorse esterne;

imporre alla Regione Campania il rispetto delle disposizioni normative che dettano le procedure di comando del personale pubblico ICE alla Agecontrol S.p.A.

(4-01909)

(9 maggio 2007)

RISPOSTA. – Con riferimento alla problematica oggetto dell'interrogazione, si evidenzia che con il decreto-legge 28 febbraio 2005, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2005, n. 71, e con successivo decreto ministeriale del 1° agosto 2005, recante disposizioni nazionali di attuazione del Regolamento (CE) n. 1148/2001, concernente i controlli di conformità alle norme di commercializzazione applicabili nel settore dei prodotti ortofrutticoli freschi, è stata affidata all'Agecontrol SpA la responsabilità dell'esecuzione delle attività legate ai controlli di qualità aventi rilevanza a livello nazionale, funzioni precedentemente svolte dall'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

L'articolo 1, comma 5, della legge n. 71/2005, prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle politiche agricole agroalimentari e forestali, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive, siano trasferite all'Agecontrol SpA le risorse umane e finanziarie dell'ICE adibite allo svolgimento dei controlli di conformità sui prodotti ortofrutticoli.

Nelle more dell'emanazione del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Agecontrol SpA e l'ICE hanno firmato, nel mese di gennaio 2006, un protocollo di intesa che prevede, a partire dal 1° febbraio 2007, il distacco temporaneo di n. 32 ispettori dell'ICE nell'area del centro-nord, ove sono ubicate le nuove sedi dell'Agecontrol, e favorisce, altresì, una riduzione delle missioni a lunga percorrenza.

Al riguardo, nel far presente che la gestione del personale ispettivo dell'ICE esula dalla sfera di competenza regionale, si evidenzia che il distacco del personale dall'ICE all'Agecontrol avviene esclusivamente su base volontaria.

*Il Ministro delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DE CASTRO

(12 giugno 2007)

CARRARA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole, alimentari e forestali e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

in data 9 agosto 2006 la L.I.P.U. (Lega Italiana per la protezione degli uccelli) ha emanato, tramite il proprio Presidente onorario prof. Danilo Mainardi, un comunicato con il quale si annunciava lo svolgimento per il 10 agosto 2006, notte di San Lorenzo, di una manifestazione turistico-ricreativa denominata «Notte delle stelle, le Oasi della L.I.P.U. aprono al pubblico.- Una notte per ammirare le scie luminose nel cielo e ascoltare la voci di gufi, civette, allocchi e barbagianni»;

le Oasi coinvolte nell'iniziativa erano diverse: Gravina di Laterza, Carloforte, Crava Morozzo, Massaciucoli, Celestina, Bianello, Oasi costiera di Cesenatico, Santa Luce, Montepulciano, Casacalenda e Cà Roman;

le Oasi elencate ricadevano tutte in aree naturali protette, ancora integre e lontane dall'inquinamento luminoso, in applicazione della legge nazionale e della normativa comunitaria: Legge-quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, Rete Natura 2000- Direttive «Habitat» 92/43/CEE e «Uccelli» 79/409/CEE;

la legge quadro 394/1991, all'articolo 11, comma 3, lett. a), vieta specificamente ogni attività che rechi disturbo alle specie animali all'interno dei parchi e riserve naturali;

nel progetto della manifestazione si faceva espressa menzione della presenza, nei siti oggetto della visita turistico-ricreativa notturna, della presenza di specie di avifauna particolarmente protette, quali gufi e civette, allocchi e barbagianni, tutelati dalle direttive comunitarie, in particolar modo durante il periodo della nidificazione e della dipendenza;

l'afflusso di turisti anche attraverso imbarcazioni e natanti non può non avere arrecato disturbo alle specie protette,

si chiede di sapere:

se l'iniziativa della L.I.P.U. sia stata preceduta da idonea valutazione di incidenza ambientale, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia;

se, in ogni caso, l'iniziativa possa ritenersi compatibile con le esigenze di tutela e di conservazione delineate dalle direttive comunitarie «Habitat» 92/43/CEE e «Uccelli» 79/409/CEE, oltre che dalle vigenti disposizioni di cui alla legge statale 394/1991.

(4-00593)

(28 settembre 2006)

RISPOSTA. – Le Oasi sono presenti in molte regioni italiane e rappresentano, nel loro insieme, un sistema di aree protette complesso e articolato, gestito, generalmente, da Associazioni ambientaliste, come la LIPU e il WWF, e formano un patrimonio di circa 50.000 ettari, visitato ogni anno da oltre 600.000 persone, nella maggior parte giovani e scolaresche. Molte di queste aree sono attrezzate con percorsi per disabili.

In questo quadro generale, le Oasi sono siti in cui le biocenosi esistenti hanno il compito di far capire ai visitatori quale sia il loro scopo nell'ecosistema e perché debbano essere amate e rispettate.

S.J. Gould, un noto scienziato e divulgatore internazionalmente riconosciuto, ha definito il rapporto ideale tra uomo e natura dicendo: «Non vinceremo mai la battaglia di salvare specie ed ambienti senza creare un legame emotivo tra noi e la natura, perché nessun uomo salverà mai ciò che non ama».

Appare necessario, quindi, attivare un processo educativo che permetta di sviluppare la propria conoscenza, di arricchire le proprie esperienze di vita e comportamentali e nel visitare le Oasi, accompagnati da esperti, come nel caso della Notte delle Stelle, la conoscenza si arricchisce, le informazioni e le notizie che si ricevono, unitamente alle sensazioni che si percepiscono, sicuramente plasmano e stupiscono l'essere umano, rendendolo più partecipe e cosciente verso la natura.

Da quanto detto, visto lo scopo e l'importanza che viene data alle visite all'interno delle aree naturali protette, senza tralasciare il modo in cui vengono condotte, sicuramente con il massimo rispetto per la natura, non appare assolutamente necessaria la valutazione di incidenza ambientale.

In conclusione, l'occasione proposta dalla LIPU non va vista come un'attività di disturbo, ma va letta incentrando l'interesse sulla facoltà data al visitatore di essere partecipe e protagonista, nel rispetto delle regole e della vita di tutte le specie animali e vegetali.

*Il Ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(12 giugno 2007)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge 3 febbraio 2006, n. 27, di conversione del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, riguardante il riassetto delle scuole private, preclude qualsiasi riconoscimento statale alle stesse;

la nuova provincia di Ascoli Piceno non avrà al suo interno nessuna scuola musicale statale;

l'Istituto musicale «Gaspere Spontini» è l'unica scuola capace di sopperire a questa mancanza avendo dato, nel corso dei suoi cinquant'anni di storia, dimostrazione di svolgere lo stesso lavoro del Conservatorio;

l'Istituto ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale in data 12 settembre 1957 e la presa d'atto in data 4 febbraio 1989;

l'Istituto ha inoltrato richiesta di accreditamento agli uffici competenti dell'Alta formazione artistica e musicale da sei mesi;

l'Istituto ha avviato primi rapporti con il Conservatorio dell'Aquila per la stipula di una convenzione che darebbe allo stesso un riconoscimento importante;

senza l'accREDITAMENTO non si può stipulare la convenzione,

l'interrogante chiede di sapere:

i tempi dell'autorizzazione all'accREDITAMENTO come richiesto;

ovvero, se e quali ostacoli ne impediscano il rilascio.

(4-00735)

(19 ottobre 2006)

RISPOSTA. – Si precisa che l'istituto musicale «Gaspere Spontini» ha presentato a questo Ministero istanza intesa ad ottenere l'accREDITAMENTO necessario per la stipula di una convenzione, ai fini dell'attivazione di una sezione di liceo musicale e coreutico, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1, comma 5, del decreto ministeriale n. 775 del 31 gennaio 2006.

Con detto provvedimento l'allora Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha elaborato un progetto di innovazione, in ambito nazionale, per gli Istituti d'istruzione secondaria superiore. Il suddetto decreto prevedeva che i predetti Istituti potessero stipulare convenzioni con i Conservatori di musica, gli Istituti musicali pareggiati, l'Accademia nazionale di danza, previo accREDITAMENTO della Direzione generale per l'alta formazione artistica musicale e coreutica del Ministero medesimo.

Peraltro, il Ministero dell'istruzione con decreto ministeriale n. 4018, del 31 maggio 2006, ha sospeso il decreto in questione, ritenuta l'inopportunità di proseguire nell'attuazione delle disposizioni in esso contenute.

Non è stato quindi possibile procedere alla valutazione della richiesta presentata dall'Istituto musicale «Gaspere Spontini», che potrà essere

presa in considerazione nell'eventualità che un nuovo provvedimento confermi la procedura prevista dal decreto sospeso.

Il Ministro dell'università e della ricerca

MUSSI

(12 giugno 2007)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'ambito dei PON (Programmi operativi nazionali), ai quali l'Unione europea destina pressoché costantemente ingenti risorse comunitarie, ebbe a destare molto interesse e molte attese la parte relativa alla «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia»;

tale programma era diviso in due fasi: la prima con previsione di interventi da realizzare nell'arco del periodo 1994-1999; la seconda, con previsione 2000-2006, avrebbe consentito la realizzazione di una rete infrastrutturale di telecomunicazioni in ponte-radio, il ricorso a tecnologie satellitari, l'integrazione delle centrali operative interconnesse di Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di finanza, l'installazione di sistemi integrati interforze sia sull'asse Salerno-Reggio Calabria, sia in tutte le aree che ospitano o che sono destinati a siti produttivi;

a tal proposito la Commissione europea aveva individuato all'interno delle Regioni dell'Obiettivo 1 nove province che, per la loro particolarissima specificità, dovevano essere considerate aree prioritarie dalle quali avviare l'Operazione sicurezza sviluppo Sud (Caltanissetta, Siracusa, Nuoro, Foggia, Brindisi, Napoli, Caserta, Reggio Calabria e Crotone);

anche alla luce della recrudescenza del fenomeno criminale in alcune aree della regione Puglia, e, nello specifico, nelle province di Foggia e Brindisi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'ammontare delle risorse originariamente previste per la Regione Puglia sia per la prima sia per la seconda fase e a quanto ammontino le risorse effettivamente investite;

quanto delle risorse predette sia stato originariamente previsto per la provincia di Foggia e per quella di Brindisi, e quanto sia stato effettivamente utilizzato per le rispettive province;

quali siano gli interventi originariamente previsti per le due province e quali siano quelli effettivamente realizzati;

quali siano, infine, i motivi per i quali, a parere del Governo non sono state effettivamente spese tutte le risorse disponibili, e quali siano gli obiettivi che il Governo si pone per garantire la «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia».

(4-01164)

(24 gennaio 2007)

RISPOSTA. – L'ammontare delle risorse originariamente previste per la Regione Puglia nel quadro del Programma operativo nazionale «Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia» per il periodo 2000-2006 era pari complessivamente a circa 263 milioni di euro, corrispondenti al 22 per cento del costo totale del programma. Tale ripartizione percentuale era, però, definita dallo stesso programma come meramente indicativa.

Le risorse effettivamente investite in Puglia ammontano a circa 162 milioni di euro, che costituiscono circa il 60 per cento delle risorse programmate per la medesima Regione,

La circostanza che non siano state impiegate tutte le risorse disponibili è facilmente spiegabile col fatto che, secondo i regolamenti comunitari, è possibile completare le procedure di spesa – intendendo con tale termine sia la fase dell'effettivo pagamento sia quella della successiva certificazione dinanzi alla Commissione europea – entro la data del 31 dicembre 2008.

Si precisa che l'impianto del programma non comprendeva un piano di ripartizione delle risorse a livello provinciale, né è possibile fornire un dato significativo con riguardo alle risorse effettivamente investite in progetti interessanti le province di Foggia e di Brindisi, in quanto tali progetti riguardavano, nella maggior parte dei casi, interventi a carattere interprovinciale (un prospetto contenente l'elenco dei progetti realizzati o in fase di realizzazione nella Regione Puglia è a disposizione dell'interrogante).

Relativamente al Programma operativo nazionale per il periodo 1994-1999 – formalmente assegnato al Ministero dell'interno nel marzo del 1998 – si precisa che esso si è giovato di un finanziamento pari a lire 562.548.396.000, con cui sono stati attivati, «a macchia di leopardo», progetti concreti in una serie di aree territoriali a propensione industriale comprese in cinque regioni (Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria e Campania) connotate da presenze significative della criminalità. Gli interventi effettuati, che hanno interessato anche la Salerno-Reggio Calabria, maggiore arteria autostradale del meridione, si sono caratterizzati per l'acquisizione di tecnologie d'avanguardia per le esigenze di controllo coordinato del territorio e per il coinvolgimento sia degli enti locali, sia delle forze sociali e produttive dei territori interessati.

In relazione agli ulteriori quesiti posti dall'interrogante si rappresenta che:

– il Programma operativo nazionale relativo al periodo 1994-1999 non contemplava la regionalizzazione delle risorse, che ha invece costituito una «linea di tendenza» che ha trovato compiuta definizione nella successiva programmazione relativa al periodo 2000-2006;

– le risorse stanziare per il Programma operativo nazionale 1994-1999 sono state interamente utilizzate, ma non è possibile precisare quali di esse siano state effettivamente impegnate per le province di Brindisi e di Foggia, atteso che nel periodo in considerazione sono stati avviati «progetti aggregati», come nel caso della linea d'intervento concernente «il si-

stema di *intelligence* per il monitoraggio del territorio», che ha interessato tutte le regioni obiettivo 1 e più province di dette regioni.

Relativamente alla richiesta concernente gli obiettivi del Governo per garantire la «sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia», va detto in sintesi che l'impegno assunto attraverso l'attuazione del P.O.N. è quello di determinare, nel tempo, su tutto il territorio del Mezzogiorno italiano, a partire dalle aree più sensibili, condizioni fisiologiche di sicurezza, pari o almeno paragonabili a quelle esistenti nel resto del Paese e comunque sufficienti a incidere, in modo strutturale e non contingente, sul pesante *gap* che attualmente caratterizza quelle aree rispetto ad altre regioni italiane.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(11 giugno 2007)

DE PETRIS, SILVESTRI. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in Roma, tra le vie San Vito Romano, Villa Santo Stefano e Teano, è stata segnalata la presenza di capanni abbandonati con coperture esterne in amianto-cemento (*eternit*) degradato e comunque in pessimo stato;

nelle immediate vicinanze dei manufatti in disuso vivono oltre cento famiglie, che temono quindi di trovarsi esposti a fibra d'amianto;

risulta che alcuni cittadini residenti nelle abitazioni limitrofe ai suddetti capanni abbiano ripetutamente richiesto interventi di sopralluogo per verificare la presenza e il degrado delle coperture in cemento-amianto, al fine di provvedere alla celere rimozione del materiale tossico in questione;

il cemento-amianto, se esposto ad agenti atmosferici, subisce un progressivo degrado per azione delle piogge acide, degli sbalzi termici, dell'erosione eolica e di microrganismi vegetali. Di conseguenza, a distanza di alcuni anni dall'installazione, si possono determinare alterazioni corrosive superficiali con affioramento delle fibre e fenomeni di liberazione;

studi epidemiologici effettuati a partire dagli anni '50, hanno confermato le ipotesi di nesso causale tra esposizione ad amianto e patologie tumorali, nonché l'esistenza di una correlazione di proporzionalità diretta tra intensità e durata dell'esposizione ad amianto e sviluppo di tali patologie;

la legge 257 del 1992 vieta l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto o di prodotti contenenti amianto, non prevedendo l'automatico obbligo di rimozione di materiali contenenti amianto dagli edifici privati. Ai sensi dell'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1994, il censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile ha carattere obbligatorio e vincolante per i soli

edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico e di utilizzazione collettiva e per i blocchi di appartamenti;

l'articolo 10 della citata legge prevede comunque la predisposizione di piani regionali, che devono disporre il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e la rilevazione sistematica delle situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di amianto, oltre al controllo delle attività di smaltimento e di bonifica relative all'amianto. L'articolo 12 della medesima legge individua i casi di rimozione laddove non si possa ricorrere a tecniche di fissaggio e qualora i risultati del processo diagnostico la rendano necessaria;

le procedure di controllo e manutenzione sono disciplinate dal decreto ministeriale 6 settembre 1994 per le strutture edilizie ad uso civile, commerciale o industriale aperte al pubblico o comunque di utilizzazione collettiva, mentre la direttiva 2003/18/CE, che impone l'accertamento della presenza di amianto in qualsiasi edificio e per qualsiasi tipologia di manufatto contenente amianto, recepita dal decreto legislativo n. 257 del 2006, si applica invece ai soli luoghi di lavoro,

si chiede di sapere:

quali siano le attività di controllo e verifica operate dai competenti organi territoriali dei Ministeri in indirizzo sulla base delle segnalazioni riferite al caso in premessa e quali siano gli esiti del processo diagnostico, nonché, anche in considerazione dell'allarme sociale generato dalla presenza di coperture danneggiate in prossimità di abitazioni civili ed all'interno di un popoloso agglomerato urbano, se non si ritenga opportuno intraprendere iniziative ulteriori per favorire la celere rimozione dei manufatti potenzialmente nocivi nell'area in oggetto;

quali iniziative si intendano intraprendere, d'intesa con le Regioni, per verificare la frequenza sul territorio nazionale di fenomeni di abbandono incontrollato di lastre di *eternit* contenenti fibre di amianto floccato o friabile, con particolare riferimento a capanni dismessi o in disuso all'interno di centri urbani e se non si ritenga di dover adottare specifiche disposizioni per promuoverne il monitoraggio ed accelerarne, ove opportuno, la rapida rimozione ed il conseguente stoccaggio in piena sicurezza.

(4-01459)

(6 marzo 2007)

RISPOSTA. – Premesso che questa amministrazione condivide pienamente la preoccupazione manifestata dagli onorevoli interroganti perché fa emergere realisticamente le difficoltà di attuare una definitiva soluzione per la salvaguardia della salute e dell'ambiente, in merito il Ministero della salute ha fatto presente che sta avviando una serie di azioni diversamente orientate per concretizzare alcuni obiettivi quale quello di portare a termine due progetti sostenuti finanziariamente dal Centro controllo malattie (CMM), e quello di costituire un Gruppo di Lavoro che coopti forze sia delle amministrazioni centrali interessate che dei rappresentanti regionali di riferimento.

Il predetto Ministero precisa che uno dei progetti è stato affidato all'ISPESL, perché possa curare la sorveglianza sui rischi di esposizione a fibre di amianto, con finalità di prevenzione primaria, e utilizzare metodologie di monitoraggio ed analisi standardizzate al fine di basare le scelte operative su dati confrontabili qualificando i laboratori di analisi, ai quali sono affidati in concreto sia i criteri di intervento di bonifica che di restituzione di locali ed aree bonificati.

La Direzione per la qualità della vita di questo Ministero ha ritenuto di precisare quanto segue:

«La rimozione dell'amianto e lo smaltimento dei relativi rifiuti risultano disciplinati in maniera molto dettagliata, con la specifica finalità di assicurare la massima tutela della salute e dell'ambiente e, in considerazione della molteplicità di fonti normative che regolamentano la materia, sembra utile evidenziare soltanto i riferimenti normativi maggiormente significativi rispetto alle richieste poste nell'atto di sindacato ispettivo.

In considerazione della necessità di garantire un pieno monitoraggio della presenza di amianto sul territorio nazionale, è stato predisposto il decreto 18 marzo 2003, recante «Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93».

Tale ultima disposizione, nel prevedere la concessione di finanziamenti per la realizzazione di una mappatura della presenza di amianto sul territorio nazionale e degli interventi di bonifica urgente, rimanda al Ministero dell'ambiente la determinazione dei criteri per l'attribuzione del carattere di urgenza agli interventi di bonifica e delle modalità e degli strumenti per l'effettuazione della mappatura.

Con il citato decreto 18 marzo 2003, quindi, il Ministero ha indicato le modalità di ripartizione e di attribuzione delle somme di cui alla predetta legge ed ha disciplinato la realizzazione di una mappatura completa circa la presenza di amianto sul territorio nazionale, le modalità per l'individuazione dei relativi interventi di bonifica urgenti e per l'attuazione ed il finanziamento di interventi di bonifica di particolare urgenza. Per realizzare tale mappatura le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano dispongono di fondi stanziati a tale scopo, corrispondenti al 50 per cento della disponibilità totale delle somme indicate dall'articolo 20 della Legge 93/2001. Il restante 50 per cento della suddetta disponibilità è stato impiegato (decreto ministeriale 994/03) per il finanziamento degli interventi di bonifica di particolare urgenza sui seguenti siti contaminati: Area industriale della Val Basento, Canolo Nuova, Broni, Valle del Belice, Comune di Messina, Careggi.

Per la valutazione del rischio dei siti contaminati da amianto, così come disposto dal decreto ministeriale 18 marzo 2003 e su forte sollecitazione di questo Ministero, il coordinamento interregionale Ambiente-Sanità ha trasmesso al Ministero dell'ambiente il testo definitivo della procedura per la determinazione degli interventi di bonifica urgenti, che interessano, in particolare, impianti industriali attivi e dismessi, edifici pub-

blici e privati, aree in cui l'amianto è presente nell'ambiente naturale e quelli in cui la sua presenza è determinata dall'attività dell'uomo. Il provvedimento è stato ratificato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni il 29 luglio 2004.

I dati finora inviati da 16 Regioni al Ministero dell'ambiente sono stati raccolti ed organizzati in un sistema informativo territoriale (SIT), secondo la procedura per la determinazione delle priorità di intervento, - la Regione Lazio provvederà ad inviare tali dati entro il 30 giugno 2007.

Il sistema è costituito da un *database* che al momento contiene oltre 25.000 *record*: 24.218 siti contenenti amianto, 198 siti parzialmente bonificati, 701 siti bonificati e 50 siti con presenza naturale di amianto.

Il SIT creato permette di fornire una lettura omogenea dei dati forniti dalle Regioni. In particolare, dai dati relativi alla classificazione in base alla categoria, alla classe di priorità, al punteggio raggiunto, alla presenza di materiale friabile è possibile facilitare l'individuazione dei siti contaminati e procedere all'aggiornamento costante dei dati al fine di assicurare il più efficace intervento.

I lavori sulla mappatura dell'amianto sono stati pubblicati sulla rivista «Ambiente Italia», anno V, n. 4, maggio 2006 e sulla rivista «ARPA EMILIA», n. 4.

I dati sono stati presentati ufficialmente al Convegno «Mappatura delle zone del territorio regionale interessate dalla presenza di amianto», tenutosi il 4 maggio 2006 a Reggio Emilia e alla «European Conference 9 on Asbestos Risks and Management Rome», tenutasi presso l'Auditorium di Sviluppo Italia, nel periodo 4-6 dicembre 2006.

È stato, inoltre, organizzato il Corso di Formazione permanente per la lotta all'amianto presso l'Auditorium di Sviluppo Italia, nei periodi 15-27 maggio 2006 e 11-23 settembre 2006.

In occasione del predetto Corso di Formazione permanente, è stato creato l'indirizzo di posta elettronica del forum (*forumcorsoamianto@mi-nambiente.it*), al fine di consentire un percorso di assistenza tecnica permanente sulle tematiche attinenti, in generale, i problemi connessi alla presenza di amianto. Tale forum, in particolare, permette di fornire *on line*, da parte dei maggiori esperti italiani nel settore, assistenza tecnica specialistica agli enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Comuni, ARPA, ASL, etc.) che lo richiedano.

Nell'anno 2006 sono stati organizzati, inoltre, sul tema specifico, due incontri tra le Regioni ed il Ministero dell'ambiente: il 16 febbraio e il 14 novembre 2006.

In relazione alla segnalata presenza di capannoni con coperture in cemento-amianto presenti in Roma, nelle vie San Vito Romano, Villa Santo Stefano e Teano, sono stati altresì interpellati gli enti territoriali competenti, i quali hanno riferito che dai sopralluoghi effettuati dalla Polizia municipale, dalla ASL RM/C (Servizio prevenzione e sicurezza in ambienti di lavoro) e dalla Polizia provinciale, nonché dal Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, gruppo di Roma, è stata confermata la presenza nell'area in questione, peraltro interessata dai lavori per la realizza-

zione della Metro C, di capannoni abbandonati con coperture in eternit, appartenenti un tempo alla ditta «Pacifici», produttrice di materiale isolante, completamente ricoperti da lastre di eternit, le quali apparivano visibilmente deteriorate. Nel terreno circostante sono state rinvenute lastre semisotterrate, in relazione alle quali è necessario accertare la riconducibilità a capannoni con copertura in eternit precedentemente smantellati ovvero a quelli ancora presenti.

Al fine di verificare lo stato di degrado dei capannoni e di valutare i conseguenti possibili rischi per la salute e per l'ambiente, l'Amministrazione provinciale di Roma ha disposto un ulteriore sopralluogo dell'ARPA e della ASL territorialmente competente per l'espletamento, non solo di un esame visivo, ma anche delle ulteriori indagini del caso, quali la prova dello strappo, le analisi MOCF (microscopia ottica in contrasto di fase) e SEM (microscopia elettronica a scansione). Questo ulteriore sopralluogo, così come evidenziato dalla Provincia di Roma, si rende necessario per verificare l'indice di pericolosità dell'amianto in caso di dispersione di fibre.

Nel caso di accertata necessità di interventi urgenti di bonifica dei manufatti deteriorati, interverrà per maggiore garanzia il Centro Regionale Amianto, con sede a Viterbo. Una volta accertata la proprietà e la responsabilità, competerà al proprietario dell'area attuare e finanziare le misure di bonifica. In caso contrario sarà cura del Comune provvedere all'eventuale rimozione dell'amianto e alla bonifica della zona.

Infine, trattandosi, nel caso in oggetto, di manufatti abbandonati insistenti su un'area di pertinenza dell'AMA, dovranno essere bonificati e demoliti nell'ambito delle opere per la realizzazione della «Metro C». Detti lavori saranno oggetto di controllo da parte della ASL, sia per quanto riguarda gli aspetti di protezione dei lavoratori addetti, sia per quelli di tutela ambientale.

Si rappresenta, altresì, che la situazione è costantemente seguita dal Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente di Roma, che è in attesa di riscontri relativi agli accertamenti relativi all'aerodispersione delle fibre di amianto, di cui riferirà a questo Ministero.

*Il Ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(12 giugno 2007)

DONATI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il progetto preliminare della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, opera inserita nella delibera del CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121, e sottoposta alle procedure della legge obiettivo, è stato approvato dal CIPE il 18 marzo 2005, con numerose prescrizioni, dopo la conclusione della procedura di valutazione di impatto ambientale, avviata nel

2003. Su tale delibera di approvazione con prescrizione del progetto preliminare è pendente un ricorso al TAR presentato dal WWF;

il consiglio di amministrazione di ANAS spa ha approvato in data 1° dicembre 2005 il progetto definitivo della bretella autostradale Campogalliano Sassuolo e ha trasmesso ai Ministeri e agli enti interessati la richiesta di approvazione del progetto definitivo;

il progetto definitivo presenta numerose e sostanziali modifiche rispetto al progetto preliminare che è stato oggetto dello studio di impatto ambientale e il rilevante aumento dei costi ne costituisce la più evidente conferma, in quanto si è passati da circa 284 milioni di euro (progetto preliminare) ad oltre 467 milioni di euro (progetto definitivo);

il progetto definitivo non ottempera a diverse delle prescrizioni contenute nella delibera CIPE di approvazione del progetto preliminare:

stralciare dal progetto l'area di servizio posta in corrispondenza dell'area a maggiore criticità n. 2 che si estende dalla progressiva 8+000 alla 9+000;

predisporre un piano di circolazione dei mezzi d'opera in fase di costruzione, che abbia valenza contrattuale e che contenga i dettagli operativi di questa attività in termini di percorsi impegnati ed eventuali alternative in caso di inagibilità temporanea dei percorsi programmati, tipo di mezzi, volume di traffico, velocità di percorrenza, calendario e orari di transito, percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, messa in evidenza, se nel caso, delle misure di salvaguardia degli edifici sensibili;

realizzare un sistema di convogliamento delle acque di troppo pieno che recapiti in uno dei decantatori - già previsti per il trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dall'autostrada - per il lago di raccolta delle acque situato ad est di Cà Siviglia in Comune di Sassuolo, che a seguito della realizzazione dell'autostrada viene ad assumere una configurazione chiusa;

le prescritte indagini conoscitive preliminari sul rischio archeologico sarebbero, secondo quanto riportato nella Relazione, in corso di esecuzione;

dare priorità all'utilizzo di sistemi biotecnici quali gli ecosistemi filtro relativamente al trattamento delle acque di dilavamento, limitandosi invece a proporre, in via sperimentale, membrane specifiche in grado di trattenere i metalli pesanti in corrispondenza delle vasche di prima pioggia;

mitigare gli impatti sulle componenti naturalistiche, paesaggistiche ed acustiche e mantenere la continuità dell'oasi con una galleria artificiale del Colombarone che dovrà interessare il tratto compreso tra il km 9+000 e il km 10+200 realizzare, previo adeguato progetto acustico, una completa schermatura del lato est della infrastruttura e dello svincolo per Rubiera, per uno sviluppo lineare complessivo di circa m 1.400 metri;

il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, e successive modifiche e integrazioni, prevede al comma 5, articolo 20, che, qualora il progetto definitivo sia sensibilmente diverso da quello preliminare, la Commissione speciale valutazione di impatto ambientale riferisce al Ministro

dell'ambiente e della tutela del territorio, che può disporre l'aggiornamento dello studio di impatto ambientale e la nuova pubblicazione dello stesso, anche ai fini dell'eventuale invio di osservazioni da parte dei soggetti pubblici e privati interessati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto sopra esposto, in particolare ai sensi del comma 5 dell'articolo 20 del decreto legislativo 190/2002, non ritenga di verificare se il progetto definitivo in parola non sia sensibilmente diverso da quello preliminare e, conseguentemente, se non intenda sospendere la procedura di approvazione del progetto definitivo e disporre che sia effettuata una nuova e completa valutazione di impatto ambientale sul progetto definitivo.

(4-00654)

(4 ottobre 2006)

RISPOSTA. – La procedura speciale di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto preliminare di cui trattasi si è conclusa con l'emissione in data 12 ottobre 2004, da parte della Commissione speciale VIA, del parere positivo con prescrizioni.

Il progetto è stato, quindi, approvato dal CIPE con delibera n. 20 del 18 marzo 2005.

Successivamente, in data 26 maggio 2006, la società ANAS, così come disposto dall'articolo 166, comma 3, del decreto legislativo 163/2006, ha inviato alla Direzione competente di questo Ministero copia del progetto definitivo, la cui trasmissione è risultata, in seguito al suo esame, non conforme alla normativa vigente e, pertanto, è stato necessario richiedere, con nota del 5 ottobre 2006, il perfezionamento della documentazione progettuale.

Ad oggi, la società proponente non ha ancora provveduto ad effettuare tale perfezionamento.

Pertanto, nelle more di detto perfezionamento, la documentazione progettuale pervenuta è stata anticipata alla Commissione speciale VIA ai fini di agevolare la predisposizione delle verifiche di propria competenza.

In particolare, tali attività, ai sensi dell'articolo 185, comma 4, lettere *a)* e *b)* del decreto legislativo 163/2006, consistono nel verificare la corrispondenza del progetto definitivo rispetto a quello preliminare oggetto del procedimento di VIA e nel verificare l'avvenuta ottemperanza delle prescrizioni di cui al provvedimento di compatibilità ambientale.

Poiché il soggetto proponente non ha ancora provveduto al perfezionamento della documentazione, le predette verifiche non possono essere avviate da parte della Commissione speciale VIA.

Comunque, qualora dalle verifiche che verranno effettuate dovessero emergere significative differenze fra il progetto definitivo e quello preliminare oggetto della VIA, così come disposto dall'articolo 185, comma 5, del decreto legislativo 163/2006, potrà essere richiesto un aggiorna-

mento dello Studio di impatto ambientale ed un rinnovo della procedura di VIA, sempre nell'ambito del regime speciale di cui al decreto legislativo 163/2006.

*Il Ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(12 giugno 2007)

FAZZONE. – *Ai Ministri della giustizia e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36, «Disposizioni in materia di risorse idriche», la Regione Lazio ha disciplinato con la legge regionale n. 6 del 1996 le forme ed i modi della cooperazione fra gli enti locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue;

il territorio della Provincia di Latina è compreso nell'ambito territoriale ATO 4, denominato Lazio Meridionale – Latina: questo comprende 38 Comuni, in pratica tutta la Provincia di Latina ad eccezione di Campodimele con l'aggiunta di quattro Comuni del Frusinate e due della Provincia di Roma.

gli enti locali dell'ambito hanno costituito l'Autorità d'ambito con l'approvazione di una convenzione di cooperazione. La Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti delle Province rappresenta la forma di consultazione, il Presidente della Provincia ha il coordinamento dell'ambito, adotta i provvedimenti di competenza, inoltre l'ambito dispone di una sua segreteria tecnico-operativa;

la Regione Lazio, con la delibera della Giunta regionale n. 6729 del 2 agosto 1996 – ha emanato una direttiva regionale «Procedure di applicazione dell'articolo 12 della legge regionale 22 gennaio 1996, n. 6 – Salvaguardia degli organismi di gestione esistenti» nella quale si legge come nello stesso ambito debba provvedersi alla gestione dei servizi idrici integrati mediante un unico soggetto gestore; questa prescrizione, fondamentale per superare la frammentarietà delle gestioni e consentire il raggiungimento di dimensioni tecniche ed economiche adeguate, può essere disattesa solo nel caso in cui si renda opportuno salvaguardare una gestione, talmente efficace sul piano della qualità e della economicità dei servizi prestati, che il suo superamento costituirebbe una diseconomia per l'intero ambito; tale esigenza va, peraltro, preventivamente accertata mediante predefiniti criteri e parametri.

il Comune di Aprilia, ricompreso nell'ATO 4, non ha inteso ratificare la convenzione di gestione del Servizio idrico integrato sottoscritta il 2 agosto 2002 fra la Provincia di Latina, nella qualità di autorità d'ambito, ed i vari Comuni ricompresi nell'ambito territoriale ottimale;

l'ATO 4, con istanza notificata in data 25 luglio 2006, posto che la mancata ratifica delle convenzione, da parte del Comune di Aprilia, avrebbe arrecato grave danno agli altri enti locali ricompresi nell'ambito territoriale ottomale, ha chiesto alla Regione Lazio di esercitare i poteri sostitutivi, adottando formalmente la ratifica della convenzione di gestione in luogo del Comune di Aprilia, come previsto, tra l'altro, dalla normativa vigente (art.6, comma 3-*bis* della legge regionale n.6/1996), specificando che, decorso infruttuosamente il termine, avrebbe proceduto alla nomina del commissario *ad acta*;

la Regione Lazio, con deliberazione della Giunta regionale n. 44 del 25 gennaio 2007, ha assunto la decisione di non esercitare i poteri sostitutivi e che la stessa Regione Lazio, ed inoltre ha deciso di costituirsi dinanzi al TAR del Lazio, sezione di Latina, contro la Provincia di Latina, di fatto opponendosi all'applicazione di una legge adottata dalla stessa Regione Lazio, avviando vieppiù, un'indagine amministrativa (nota Ass. Baratti n. 282/07) sull'attività di gestione del servizio idrico integrato nell'ATO 4;

la tutela giurisdizionale della Regione Lazio nel giudizio in questione è stata affidata all'Avvocatura dello Stato, malgrado la Regione sia dotata di una propria avvocatura, organizzata in modo strutturale ed organico alle esigenze dell'Ente, nonostante né lo Statuto regionale né altra norma Regionale prevedano la possibilità di avvalersi dell'Avvocatura dello Stato da parte degli organi regionali,

l'interrogante chiede di sapere:

se possa ritenersi legittima la facoltà della Regione Lazio di avvalersi in giudizio delle funzioni dell'Avvocatura dello Stato, pur non essendo contemplata tale possibilità nello Statuto od in alcuna altra norma regionale o deliberazione di Consiglio, di fatto scavalcando ed esautorando la propria Avvocatura, ignorando, al contempo, quanto previsto dalla legge n. 103/1979 che espressamente prevede che «le funzioni dell'Avvocatura dello Stato nei riguardi dell'Amministrazione statale sono estese alle regioni a Statuto ordinario che decidano di avvalersene con apposita deliberazione di Consiglio regionale»;

se, per quanto di competenza, non si ravvisi uno spreco di risorse e denaro pubblico nell'attribuzione dell'incarico all'Avvocatura dello Stato da parte delle Regione Lazio, laddove esiste già una struttura regionale organizzata in modo organico ed appunto destinata a svolgere per l'Ente tale attività,

se, nell'ambito delle proprie competenze, i Ministri in indirizzo intendano porre in essere misure ed accertamenti al fine di appurare se tale «scelta» non possa celare una possibile manovra atta a nascondere e a «bypassare» una divergenza di valutazioni tra l'avvocatura della Regione Lazio e gli organi politici regionali;

se, per quanto di competenza, non si ritenga censurabile l'atteggiamento, a giudizio dell'interrogante, così marcatamente ed accanitamente contrario della Regione Lazio che, di contro, nella qualità di massimo responsabile del servizio idrico integrato del Lazio dovrebbe essere tenuta

ad offrire il suo continuo e costante contributo di autorevolezza e di rappresentatività per la soluzione di eventuali conflitti che dovessero insorgere nell'ambito degli organi ed organismi per legge investiti dalle attività in oggetto e garantire così il massimo rispetto delle proprie leggi e di quelle statali;

se, per quanto di competenza, non si ritenga rischiosa, o quanto meno inopportuna, la netta scelta di campo operata della Regione Lazio che anziché adoperarsi affinché l'eventuale dissenso venga fatto valere e ricomposto nell'ambito dei poteri e delle prerogative riconosciute a ciascun Ente locale in seno all'organo collegiale di cui esso fa parte (nel caso del Comune di Aprilia la Conferenza dei Sindaci), secondo il generale principio riconosciuto per il quale non è consentita la soluzione dei conflitti «interorganici» al di fuori della sede naturale propria, ovvero anche in sede «politica»;

se, per i profili di competenza, non si ravvisi nelle scelte assunte dalla Regione Lazio un comportamento lesivo del necessario rapporto di lealtà e collaborazione che dovrebbe caratterizzare il rapporto tra Enti nell'interesse superiore di tutti i cittadini interessati, oltreché un atteggiamento tendenzialmente capace di ingenerare un potenziale effetto di trascinamento ed incitare ancor di più i dissenzienti all'assunzione di atteggiamenti contrari ai principi della legge dello Stato e della Regione.

(4-01337)

(14 febbraio 2007)

RISPOSTA. – Il patrocinio delle Regioni a statuto ordinario è disciplinato dal combinato disposto degli articoli 43 del regio decreto n. 1611 del 1933 e 107 del decreto del Presidente della Repubblica n. 107 del 1977, che attribuiscono in linea generale alle Regioni la possibilità di avvalersi del patrocinio cosiddetto «facoltativo» dell'Avvocatura dello Stato. In particolare, nell'articolo 107, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica citato è espressamente stabilito che «le Regioni possono avvalersi del patrocinio legale e della consulenza dell'Avvocatura dello Stato».

L'articolo 10 della legge n. 103 del 1979 ha, a sua volta, introdotto un ulteriore regime di patrocinio (cosiddetto «sistematico»), la cui adozione comporta l'estensione alle Regioni adottanti il medesimo sistema processuale vigente per le Amministrazioni dello Stato, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di notificazione degli atti processuali (articolo 11, regio decreto n. 1611 del 1933, e articolo 144 del codice di procedura civile), del criterio speciale di competenza per territorio, di cui all'articolo 25 del codice di procedura civile.

In ogni caso, la mancata adozione della delibera, di cui all'articolo 10 della legge n. 103 del 1979, non impedisce il ricorso delle Regioni al patrocinio cosiddetto «facoltativo», di cui agli articoli 43 del regio decreto n. 1611 del 1933 e 107 del decreto del Presidente della Repubblica n. 107 del 1977.

Con riferimento poi all'eventuale istituzione da parte delle Regioni a statuto ordinario di un servizio legale interno, cui venga istituzionalmente demandato il patrocinio e l'assistenza in giudizio della Regione, in giurisprudenza si fa presente che esso non comporta, nel silenzio della legge, la rinuncia della Regione stessa ad avvalersi del patrocinio facoltativo dell'Avvocatura dello Stato, né configura una abrogazione tacita dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Cass., sez. I, 5 novembre 2004, n. 21236; Cass., sez. un., 29 aprile 2004, n. 8211).

*Il Ministro per i rapporti
con il Parlamento e le riforme istituzionali*

CHITI

(14 giugno 2007)

MARCONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

l'ordinanza ministeriale 15 luglio 1991, n. 215, avente ad oggetto le modalità delle elezioni degli organi collegiali a livello di circolo-istituto, all'articolo 27 punto 8 stabilisce che «i genitori di più alunni iscritti a classi diverse dello stesso circolo o istituto votano una sola volta per il consiglio di circolo o istituto»;

prevedendo l'esercizio di voto per una sola volta, tanto nel caso in cui i genitori abbiano un solo figlio in classe, quanto nel caso in cui ne abbiano più d'uno in una o più classi, tale disposizione finisce col discriminare gravemente le famiglie con più figli nel medesimo circolo o istituto;

il genitore vota per tutelare l'interesse del figlio che frequenta la scuola, e all'aumentare del numero dei figli, aumenta anche il suo diritto di rappresentanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare una nuova circolare per consentire ai genitori di avere tanti voti quanti risultano essere i figli iscritti nello stesso circolo o istituto.

(4-01487)

(13 marzo 2007)

RISPOSTA. – Il diritto di elettorato attivo e passivo per l'elezione degli organi collegiali in parola è attribuito a coloro che appartengono alle corrispondenti categorie di personale da eleggere.

Nel caso specifico, come è noto all'interrogante, l'Ordinanza ministeriale 15 luglio 1991, n. 215, prevede che votino, per la componente genitori del consiglio d'istituto, coloro che rivestono la qualifica di genitore di alunni frequentanti la singola istituzione scolastica: il genitore di figli iscritti a scuole diverse ha diritto, pertanto, a votare per il consiglio d'istituto di ciascuna di tali scuole.

Diversamente, se i figli frequentano la medesima scuola, la suddetta Ordinanza ministeriale stabilisce che il genitore voti una sola volta; la presenza di più figli nella medesima istituzione scolastica, infatti, non modifica il diritto di rappresentanza del genitore, in quanto tale diritto discende dallo *status* genitoriale e non dal numero dei figli.

Una duplicazione del diritto di voto in presenza di più figli determinerebbe un'ingiustificata situazione di vantaggio rispetto ai genitori di un solo figlio frequentante.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione

DE TORRE

(12 giugno 2007)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* –
Premesso che:

l'Associazione industriali di Treviso ha proposto alla Regione Veneto la realizzazione di due impianti di termovalorizzazione alimentati con rifiuti speciali non pericolosi, da ubicarsi nei comuni di Mogliano Veneto e Silea;

la società Iniziative Ambientali srl, con sede a Treviso in via Martiri della libertà n. 28, ha depositato presso il Comune di Silea il progetto per la realizzazione di detti impianti di termovalorizzazione, da ubicarsi nei comuni di Mogliano Veneto e Silea;

la società Iniziative Ambientali srl ha comunicato con lettera del 2 ottobre 2005 al Ministero dell'ambiente la volontà di realizzare detti impianti;

l'iniziativa ha suscitato fortissime reazioni negative nelle popolazioni di Mogliano Veneto e di Silea, che hanno già organizzato numerose iniziative contro la realizzazione dei progetti;

i Consigli comunali di Mogliano Veneto e di Silea hanno approvato due ordini del giorno contro la realizzazione degli impianti, evidenziando che la costruzione degli impianti procurerebbe un impatto ambientale fortissimo su un territorio ad alta concentrazione abitativa e ad altissima intensità di traffico; in particolare, per quanto concerne il Comune di Silea, l'impianto insisterebbe a ridosso del Parco naturale regionale del fiume Sile in prossimità dei siti di importanza comunitaria (S.I.C.);

nella provincia di Treviso in molti comuni si raggiunge l'80% di raccolta differenziata e tale risultato rende, per lo smaltimento, più che sufficienti gli impianti attualmente esistenti,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le opinioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in merito ai progetti e quali iniziative si intendano intraprendere.

(4-00041)

(31 maggio 2006)

RISPOSTA. – In merito a quanto indicato nell'interrogazione, concernente la realizzazione di due impianti di termovalorizzazione da ubicarsi nei comuni di Mogliano Veneto e Silea, in provincia di Treviso, si rappresenta che, trattandosi di impianti che utilizzano rifiuti non pericolosi, la procedura di valutazione di impatto ambientale è di competenza della Regione territorialmente interessata.

La regione Veneto, in merito, ha fatto presente che presso la struttura regionale Unità complessa valutazione di impatto ambientale è stata avviata l'istruttoria preliminare per la procedura di VIA degli interventi in argomento e che, nell'ambito di tale procedura, verranno esaminati e valutati i documenti redatti ai sensi della normativa comunitaria (Direttiva 92/43/CEE), come recepita dal decreto del Presidente della Repubblica 357 del 1997 e successive modificazioni.

*Il Ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(12 giugno 2007)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 12 febbraio 2007, come risulta da verbale della DIGOS della Questura di Lecco, è stata rinvenuta, nella busta delle lettere della Segreteria dell'on. Alberto Arrighi, già parlamentare nella XIV Legislatura, Dirigente nazionale di Alleanza Nazionale, una busta di tipo commerciale priva di qualsivoglia intestazione, mittente e destinatario, al cui interno, avvolti in foglio di carta bianca, vi erano 2 proiettili inesplosi calibro 38 Special di marca Geco;

la Segreteria dell'on. Arrighi, ubicata nel centro della città di Lecco, è altresì sede di un Circolo di Alleanza Nazionale, il cui Presidente è il sig. Alfredo Stella, nonché dell'Associazione di cultura e partecipazione politica «d-Destra» della quale l'on. Arrighi è tra i fondatori e dirigenti;

tale grave minaccia sembra essere il seguito di quella accaduta nella notte tra il 24 e il 25 novembre 2006 quando, con l'utilizzo di vernice *spray*, i muri perimetrali della succitata sede politica erano stati imbrattati con la scritta «Arrighi e Stella morti» siglata con il macabro simbolo della stella a cinque punte delle Brigate Rosse;

nella stessa giornata del 12 febbraio 2007 è stata data notizia dell'arresto di 15 appartenenti alla rete di supporto delle rinате Brigate Rosse denominata «seconda posizione» attiva in tutto il Nord Italia, e dedita all'utilizzo di armi in funzione della preparazione di diversi attentati come dichiarato dallo stesso Ministro dell'interno;

il ripetersi di episodi di minaccia aggravata sembra essere frutto di una strategia tesa a colpire le iniziative politiche e la sicurezza e l'incolumità di esponenti di AN, con chiaro e principale riferimento all'on. Alberto Arrighi e ai suoi più stretti collaboratori,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire la sicurezza e l'incolumità delle sedi e degli esponenti di Alleanza Nazionale in provincia di Lecco e in particolare quella dell'on. Alberto Arrighi e del sig. Alfredo Stella;

quale sia la reale portata della diffusione di una rete di supporto dei fenomeni eversivi legati alle rinate Brigate Rosse e come il Governo intenda agire per impedire il compiersi di attività criminali di supporto al terrorismo di matrice comunista.

(4-01342)

(14 febbraio 2007)

RISPOSTA. – Nel primo pomeriggio del 12 febbraio 2007, il Sig. Alfredo Stella, presidente del «Circolo Sicurezza» di Alleanza Nazionale di Lecco, ha consegnato al personale della locale Questura una busta bianca di tipo commerciale, non recante l'indicazione del mittente e del destinatario e priva di timbro postale, contenente un foglio di carta bianco in cui erano avvolti due proiettili calibro 38, inesplosi.

L'involucro era stato rinvenuto dal Sig. Stella nella cassetta delle lettere intestata all'on. Alberto Arrighi – già parlamentare nella XIV Legislatura – collocata nei pressi dell'ingresso di uno stabile di Lecco ove hanno sede l'ufficio dell'esponente politico, il circolo ed un'associazione di cultura e partecipazione politica denominata «d-Destra».

Tale episodio segue quanto avvenuto nella notte fra il 24 ed il 25 novembre 2006, allorché ignoti tracciarono sui muri perimetrali dello stabile una frase minacciosa nei confronti dell'onorevole Arrighi e del Sig. Stella, accompagnata dal simbolo della stella a cinque punte in un cerchio. I due esponenti politici non presentarono alcuna denuncia.

È da evidenziare che la relazione fra i due fatti richiamati, per quanto verosimile, non è stata accertata in modo inequivoco, in quanto la busta ed il foglio pervenuti nel mese di febbraio non recavano rivendicazioni, né simboli riconducibili a gruppi estremistici.

Il rinvenimento dell'involucro contenente i proiettili – che, come riferito dal Prefetto di Lecco, potrebbe essere stato recapitato fra la tarda serata del 10 febbraio e la tarda mattinata del 12 febbraio 2007 – è stato segnalato alla Digos poche ore dopo la diffusione della notizia dell'arresto di 15 presunti appartenenti alle nuove Brigate Rosse.

Gli accertamenti sinora esperiti hanno però portato ad escludere qualunque collegamento dell'attività di quei gruppi eversivi con i due episodi segnalati dall'interrogante. In relazione a questi ultimi, la Digos di Lecco sta svolgendo serrate indagini di polizia giudiziaria, non soltanto per identificare i responsabili, ma anche per accertare se esista in quel territorio una strategia intesa a colpire esponenti di Alleanza nazionale.

Fortunatamente nei confronti dei due interessati non si sono ripetuti ulteriori gesti simbolici.

Relativamente alle iniziative assunte per contrastare simili fenomeni, si assicura che da tempo il Ministero dell'interno mantiene un elevato livello di controllo in relazione al rischio di possibili episodi di intolleranza o di intimidazione politica.

In particolare, le Autorità di pubblica sicurezza e le Forze di polizia seguono con attenzione tutti gli eventi che possono incidere negativamente sulla libertà di espressione di tutte le componenti politiche e dei loro esponenti. A tal fine, le Forze di polizia dispongono e rivedono periodicamente, in sede di coordinamento tecnico, le misure per assicurare, da un lato, un più capillare controllo del territorio con priorità dei servizi di sorveglianza sugli obiettivi maggiormente esposti a rischio e, dall'altro, l'intensificazione dei servizi di informazione per il monitoraggio costante delle attività svolte dagli aderenti ai gruppi politici più estremisti degli opposti schieramenti.

Nel caso specifico, a seguito dei menzionati episodi, è stata disposta una intensificazione dell'attività di prevenzione generale e di controllo del territorio, non disgiunta da servizi specifici a tutela delle abitazioni delle due persone minacciate, nonché delle sedi locali di Alleanza Nazionale.

Una particolare attenzione è naturalmente rivolta dalle Autorità di pubblica sicurezza e dalle Forze dell'ordine alle attività di contrasto delle eventuali reti di supporto dei fenomeni eversivi, con particolare riferimento al controllo dei luoghi di aggregazione antagonista e delle situazioni di tensione sociale in cui l'eversione potrebbe tentare di inserirsi, senza naturalmente trascurare eventuali contatti e collegamenti con la criminalità organizzata.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(11 giugno 2007)

TOTARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 26 gennaio 2007, nell'ex cimitero ebraico di Arezzo alcuni vandali hanno segato alcuni rami dell'ulivo nel cimitero ed hanno lasciato due striscioni con testi offensivi nei confronti della *Shoah*;

il 28 gennaio 2007, in Firenze, è stata distrutta la targa di marmo che indica un largo dedicato ai Martiri delle Foibe, nei pressi della Fortezza da Basso;

per quanto consta all'interrogante, in occasione della fiaccolata del prossimo 10 febbraio 2007 in Firenze, giornata istituita in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo dei giuliano-dalmati, imperversa una polemica inqualificabile e provocatoria da parte di alcuni esponenti dell'estrema sinistra fiorentina che vuole impedire la suddetta manifestazione e sta creando un preoccupante clima intimidatorio;

considerato che tali episodi di intolleranza e di fanatismo concorrono a creare un preoccupante clima di tensione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di promuovere le iniziative perché siano individuati al più presto i responsabili di tali atti vandalici e sia inflitta loro una pena esemplare;

se non si ritenga di garantire che la fiaccolata del 10 febbraio in Firenze promossa dai giovani di Alleanza Nazionale e dal Comitato 10 febbraio per la «Giornata del ricordo dei martiri delle foibe» possa svolgersi in un clima pacifico e sereno senza alcuna preoccupazione dal punto di vista dell'ordine pubblico.

(4-01253)

(6 febbraio 2007)

RISPOSTA. – Durante la notte compresa tra il 25 ed il 26 gennaio 2007, all'interno di quella parte del parco cittadino di Arezzo che nell'Ottocento ospitava un piccolo cimitero ebraico, ignoti hanno reciso parte dei rami di una pianta di ulivo, appositamente piantata in ricordo della «Shoah», ed hanno, altresì, abbandonato sul terreno uno striscione recante una scritta di forte contenuto antisemita, seguita da una croce celtica.

L'atto vandalico è avvenuto in una zona del parco non recintata, nella quale è facile accedere soprattutto in orario notturno.

L'episodio ha costituito oggetto di immediate indagini da parte delle Forze di polizia, che hanno rivolto particolare attenzione nei confronti di taluni aderenti a gruppi politici di estrema destra, i quali, già in passato, si erano resi responsabili di scritte murali inneggianti all'odio razziale.

Le prime risultanze investigative hanno consentito di individuare due persone indiziate, ma sono tuttora in corso ulteriori accertamenti da parte degli inquirenti, che verranno sottoposti al vaglio dell'Autorità giudiziaria.

L'altro episodio di intolleranza politica, citato nell'atto di sindacato ispettivo, si è verificato, a Firenze, il 26 gennaio 2007, allorché è stata rinvenuta gravemente lesionata una delle due targhe marmoree intitolate ai «martiri delle Foibe», mentre l'altra, asportata dal suo sito, è stata successivamente ritrovata in prossimità del fiume Mugnone.

Pur in presenza di obiettive difficoltà, connesse alle facili modalità di adempimento di simili episodi, anche in questo caso le Forze di polizia hanno da subito avviato accurate indagini per individuarne gli autori, soprattutto attraverso un'attività informativa volta a monitorare le attività degli aderenti ai gruppi politici più estremisti.

La gravità dei citati episodi, che sono espressione di metodi violenti che tendono inevitabilmente a condizionare la normale coesistenza pacifica, non viene perciò assolutamente sottovalutata dalle Autorità di pubblica sicurezza.

Relativamente alla manifestazione cui fa riferimento l'interrogante, si comunica che il 9 gennaio 2007 «Azione Giovani» – gruppo giovanile di Alleanza Nazionale – ha presentato formale avviso alla Questura di Firenze per lo svolgimento in quel capoluogo di un corteo con fiaccolata, programmato per il tardo pomeriggio del successivo 10 febbraio, allo

scopo di commemorare le vittime delle Foibe in occasione della ricorrenza della «Giornata del ricordo».

L'iniziativa, pubblicizzata anche per via telematica, ha prodotto una presa di posizione contraria da parte del presidente della Sezione «Oltarno» dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI).

Sulla scorta di tale orientamento, esponenti locali del Partito Comunista dei Lavoratori e del Partito della Rifondazione Comunista hanno promosso alcune iniziative finalizzate ad organizzare una «contromanifestazione», con l'adesione di gruppi della sinistra antagonista.

Anche di tale «contromanifestazione», da svolgersi in concomitanza della fiaccolata promossa da «Azione Giovani», è stato dato formale preavviso alla Questura fiorentina il successivo 8 febbraio.

A seguito di intese raggiunte con i promotori delle due iniziative, la competente Autorità di pubblica sicurezza ha definito modalità tali da assicurare ad entrambe le parti il diritto di esprimere liberamente e pacificamente il proprio pensiero, ma garantendo, allo stesso tempo, le esigenze di tutela della sicurezza e della pubblica e privata incolumità.

Al riguardo, sono stati predisposti accurati servizi di ordine pubblico che hanno impedito anche il solo contatto visivo tra i partecipanti ai due opposti raduni che, infatti, si sono svolti senza alcuna turbativa di rilievo.

Solo al termine degli stessi, due noti attivisti dell'area antagonista si sono improvvisamente resi responsabili del lancio di una bottiglia vuota nei confronti di alcuni militanti di destra, che stavano rientrando presso la sede provinciale di Alleanza Nazionale.

Gli operatori di pubblica sicurezza presenti sul posto hanno immediatamente tratto in arresto i due, resisi responsabili anche per i reati di lesioni e di resistenza a pubblico ufficiale, in quanto, nel tentare la fuga, hanno investito, con l'autovettura su cui viaggiavano, un agente della Polizia di Stato intento nel bloccarli.

A seguito di processo per direttissima, i due giovani sono stati condannati, in relazione al diverso livello di responsabilità attribuitogli dall'Autorità giudiziaria, rispettivamente a 12 e 10 mesi di reclusione.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(11 giugno 2007)

TURIGLIATTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo quanto riportato in un documento della Segreteria nazionale del sindacato Silp per la Cgil si rileva che il Ministero dell'interno, Dipartimento della Pubblica sicurezza, con circolare 300/C/50/13368 del 16 aprile 2004, rideterminava l'assetto organizzativo e funzionale dell'intero settore dei servizi cinofili;

dalla segnalazione dell'organizzazione sindacale di categoria emergono tre casi emblematici che non sono che la punta dell'*iceberg* di un settore che riceve poca attenzione rispetto al dovuto;

la squadra cinofili di Falconara Marittima al termine del corso, avvenuto nel 2005, veniva aggregata a Torino in occasione delle Olimpiadi invernali. Conduttori e cani facevano rientro, al termine della manifestazione, presso la sede di appartenenza portando con sé il materiale addestrativo (esplosivo) fornito da Torino, che ha permesso di poter addestrare i cani sino a marzo 2006. Dopo tale data gli addestramenti hanno avuto termine sia per la mancanza di materiale addestrativo per i cani, sia per la mancanza di idonei locali ove custodire il materiale esplosivo;

altro caso segnalato dal Silp per la Cgil riguarda la squadra di Milano che al termine del corso, nel giugno 2006, è stata per una settimana senza poter effettuare il dovuto addestramento sia per mancanza di esplosivo, sia per mancanza di idonei locali ove poter custodire l'eventuale deflagrante. Pertanto conduttori e cani ogni giorno, per il consueto addestramento, si devono recare a Malpensa. Tutti gli interventi su Milano vengono così svolti dalla squadra di Malpensa;

inoltre, non è mai stata affrontata la situazione della squadra cinofili di Firenze, che il decreto in questione non risolve affatto. Da un quarto di secolo risulta, da quanto segnalato dal Silp per la Cgil, che i conduttori di cani che escono dal Centro di coordinamento dei Servizi cinofili della Polizia di Stato raggiungono la sede di Firenze senza il proprio cane; da ventisei anni, infatti, nessuno ha mai pensato a costruire nella sede di Firenze dei *box* per cani. Pertanto i conduttori che vengono assegnati alla città di Firenze raggiungono quella sede senza il cane addestrato, che di fatto rimane nella sede centrale di Nettuno;

in un momento assai delicato per la sicurezza quale quello attuale, ogni settore deputato alla tutela della collettività deve essere salvaguardato e reso funzionante ai massimi livelli,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo al riguardo;

quali misure intenda adottare per supplire alle carenze denunciate (in particolar modo perché da ventisei anni non si sia ancora provveduto a costruire idonei alloggiamenti per i cani della Polizia di Stato nella città di Firenze), venendo incontro ai disagi degli operatori di Polizia, al fine di tutelare la loro professionalità e, così facendo, operare per la concreta sicurezza delle cittadine e dei cittadini.

(4-01489)

(13 marzo 2007)

RISPOSTA. – Le problematiche segnalate dall'interrogante relativamente alla squadra cinofili della Polizia di Stato di Falconara Marittima risultano ampiamente superate grazie alla nuova dislocazione delle unità cinofile antiesplosivo che, dal locale ufficio di polizia di frontiera, sono state assegnate alla squadra cinofili della Questura di Ancona.

Tale riassetto organizzativo, oltre a consentire la razionalizzazione dell'impiego delle risorse nello specifico settore, ha permesso di incrementare il rendimento operativo delle unità cinofile di stanza in quel ter-

ritorio, con il conseguente miglioramento complessivo dei livelli di sicurezza a favore della collettività.

Relativamente alla squadra cinofili di Milano, si precisa che la stessa è dotata di tre unità cinofile antiesplosivo assegnate dal 28 giugno 2006, alla conclusione dello specifico corso di qualificazione.

Dal 4 luglio al 18 novembre 2006, le predette unità hanno svolto attività di addestramento giornaliero presso le strutture della squadra cinofili della Polizia di frontiera aerea di Malpensa, mantenendosi comunque in stato di disponibilità generale per eventuali servizi di emergenza nel capoluogo lombardo.

Dal 19 novembre 2006, peraltro, dette unità svolgono il prescritto addestramento nella loro sede, sita in una porzione di fabbricato della caserma «Annarumma» di Milano, grazie all'allestimento, in tale immobile, di opportune strutture utilizzate anche per le esigenze di conservazione, in condizioni di sicurezza, dei diversi tipi di prodotti esplosivi necessari al mantenimento di appropriati *standard* di addestramento.

Nel corrente anno è prevista l'assegnazione dei fondi necessari per ulteriori interventi di ristrutturazione edilizia e di adeguamento impiantistico del corpo di fabbrica della citata caserma.

Relativamente alla situazione della squadra cinofili antisabotaggio della Questura di Firenze, si rappresenta che essa è divenuta operativa nell'autunno del 2006.

Pertanto le unità cinofile che avevano ultimato il previsto corso di qualificazione nel precedente mese di giugno sono rimaste provvisoriamente in forza al centro di Nettuno, anche per la necessità di provvedere al reperimento, in Firenze, di una idonea sistemazione alloggiativa.

Dal 12 dicembre 2006, le tre unità della squadra cinofili sono ospitate dalle strutture del reparto cinofilo della Guardia di finanza presso l'aeroporto di Peretola, ove svolgono regolare servizio, avendo anche la disponibilità esclusiva per tali esigenze di un automezzo «Fiat Ducato».

Il Dipartimento della Pubblica sicurezza si è già attivato per la realizzazione di una idonea struttura per le esigenze della squadra cinofili di Firenze.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(11 giugno 2007)
